



WWWORERS
I LAVORATORI DEL WEB

di Giampaolo Colletti*, [@gpcolletti](#),
esperto@millionaire.it



Il nostro esperto

* Giampaolo Colletti è un manager di impresa e giornalista. Collabora col Sole24Ore scrivendo di innovazione e marketing. Ha fondato la community dei lavoratori della rete **wworkers**. Ha scritto libri per Gruppo24Ore, Egea, Hoepli.

Belle storie di rinascita

QUEI TALENTI CHE TORNANO AL SUD

La città è aperta di nuovo. Più o meno. Con queste parole accompagnate da una vignetta molto esplicativa, il *New Yorker* ha raccontato le città di oggi con misure di protezione, assembramenti da evitare, luoghi di ristoro contingentati, vita e lavoro alterate e spostate altrove, dove per quell'altrove si intendono la rete, le call, i webinar. La vignetta mostra sparuti avventori ai tavolini di un bar, nulla di più lontano dalla vita metropolitana ante-emergenza.

TRA SMART WORKING E SOUTH WORKING

In questo 2020 da dimenticare, il mondo del lavoro ha conosciuto l'affermarsi dello smart working, ma anche di un altro concetto più di nicchia: il *south working*. Ossia lavorare al Sud, rientrando a casa e mantenendo rapporti professionali con aziende ed enti del Nord Italia. Il risultato è la desertificazione e la crisi economica di quelle città, che sui fuori sede hanno costruito un'economia, ha scritto il *Sole24Ore*. In 20 anni Milano ha guadagnato circa 100mila residenti provenienti da altre regioni, persone che ora sono rientrate a casa. A Brindisi c'è stato persino un concorso che ha messo in palio 10 giorni (dal 3 al 13 ottobre 2020) di lavoro agile in barca a vela, attraccato al molo del capoluogo pugliese. A vincere il "Sea Working Brindisi", su oltre 700 domande presentate, è stato Massimiliano Frattoloni (foto 1), 26enne consulente informatico milanese specializzato in Business Intelligence al lavoro per Aubay, digital service company leader in Europa con 6.500 dipendenti in 7 Paesi diversi. I 10 giorni sono trascorsi tra yoga, passeggiate a cavallo, degustazioni di prodotti tipici ed esperienze legate al mare.

LA DESIGNER GREEN TORNA IN CALABRIA

In realtà da sempre ci sono talenti che hanno deciso di tornare nella loro terra natale, dopo aver compiuto una serie di esperienze in giro per il mondo. «Rientrare nella mia Calabria e aprire una startup innovativa? Tutto il mondo sin dall'inizio mi ha dato della pazza». Così Flavia Amato (2), 30enne di Guardavalle, piccolissimo borgo nella Calabria ionica, diviso tra mare e montagna. È rientrata 7 anni fa per aprire la sua impresa. «Sono andata via appena compiuti 18 anni. Ho deciso di tornare puntando su una linea di abbigliamento biologico, naturale, con manifattura artigianale». Così nel 2015 nasce Malia, il suo atelier di moda ecologica navigabile su Malialab.com. Flavia lavora con tessuti innovativi come la fibra di bambù, quella di mais, quella della menta. C'è poi la fibra di ginestra, resistente e simile alla canapa. «In Calabria siamo pieni di ginestra. Il mio paese può rinascere ricreando una filiera partendo proprio da questa erba, che è anche officinale» precisa Flavia.

DALLA CALABRIA ALLA PUGLIA

Questa è la storia di Paola Malcarne (3), 20enne leccese con un anno di formazione in Arkansas (Usa) alla ricerca di soluzioni per contrastare il nemico numero uno degli ulivi, la xylella. «Stiamo combattendo è una guerra contro un nemico che si moltiplica a livello esponenziale, manifestandosi in tutta la sua violenza. L'impatto della xylella è devastante, ha distrutto tutto e tantissime aziende sono state costrette a chiudere» racconta Paola. Lei ha deciso di diversificare l'azienda di famiglia produttrice di olio di oliva, creando il primo olio spalmabile contenente una piccola percentuale di cera d'api. 